



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella

DARFILET/Dipartimento di Archeologia e Filologia Classica - *Università degli Studi di Genova

I villaggi di Scaramella, il cui nome deriva dalla contrada in cui sono stati scavati, “S. Vito”, pochi Km a Nord di Borgo Tavernola (fig. 1, a), furono messi in evidenza da S. Tinè¹ che poté disporre, presso il Museo di Foggia, delle vecchie fotografie aeree che J. Bradford eseguì nel 1945 per la RAF e la cui copia era rimasta in Italia. Tra di esse vi era anche quella attraverso i cui ingrandimenti Tinè mise in evidenza nove villaggi, in parte contigui e in parte sovrapposti, estesi su un’area di 1200x500 mq, con all’interno un gruppo evidente di “compounds”².

Nel 1967 S. Tinè, mentre era in servizio presso la Soprintendenza della Puglia nell’Ufficio staccato di Foggia, identificò nove villaggi con le lettere dell’alfabeto da A a I come preparazione di alcuni saggi che vennero realizzati poco dopo e che presero il nome dal numero I al XVII.

Per effettuare un lavoro ampio con il minimo dispendio di energie, utilizzò una linea, poi riportata sulla carta, come punto di partenza di una serie di saggi, corrispondente ad una strada sterrata che passava a sud dei villaggi e ben visibile dalla

¹ Al Prof. Tinè va il mio ringraziamento per avermi affidato la pubblicazione del suo scavo che purtroppo, a causa dei molti impegni, ha subito un colpevole ritardo a cui cercherò di ovviare nel più breve tempo possibile.

² Termine con il quale lo stesso Bradford definì i fossati a “C” interni ai villaggi.

foto aerea³. A mt. 160 dall'inizio di questa linea e con un'angolazione di 45° verso Sud vennero eseguiti due saggi, mentre altri due furono eseguiti sempre con lo stesso criterio verso nord. Alla distanza di mt. 180 dal punto di inizio venne tracciata una lunga trincea di 1200 metri e larga 60 cm in totale, con una spezzatura poco oltre 300 metri di lunghezza, eseguita con una angolata di circa 45° che la riportava in parallelo con la linea iniziale identificata dalla sterrata, per incontrare e attraversare la maggior parte dei villaggi (fig. 1). Durante l'esecuzione della trincea, vennero intercettate delle strutture che in parte vennero scavate e che presero il nome di saggi. I dati rilevati su questa carta sono stati ora posizionati sulla foto aerea in modo da far coincidere i singoli saggi con le tracce dei villaggi; tale lavoro però non è stato eseguito nella sua totalità, in quanto non tutti saggi sono stati riportati sul disegno, soprattutto se avevano dato esito negativo: si è riusciti comunque ad individuare i più importanti e soprattutto quelli che hanno fornito il maggior numero di notizie (fig. 1, b). I dati che qui vengono riportati sono dunque stati desunti dagli appunti, dallo schizzo della posizione dei saggi e dal loro posizionamento preliminare sopra una copia della fotoaerea. Proprio da quest'ultima si evince la denominazione dei villaggi e la numerazione dei saggi. I saggi I e III furono eseguiti al di qua della linea base verso sud in due aree separate e al di là delle due altri saggi (II e X), per poter intercettare sia i fossati esterni che le "C" del primo villaggio, mentre all'incrocio col saggio V si cominciò la lunga trincea che portò ad individuare superfici interne ai villaggi fino ad incontrare sia parti di fossati esterni, sia di quelli a "C", che vennero indagati in profondità con dei saggi. Da questa linea, in alcuni casi, si crearono delle trincee secondarie ad angolo retto da quella principale che conducevano fino a strutture visibili dalla foto aerea: alcune risultarono positive ai saggi, ma in parte non diedero alcun risultato. Purtroppo né nella figura lasciata da Tinè né dalle indicazioni lasciate sulla foto aerea si può notare la fine della trincea e il posizionamento del saggio XVII.

Il saggio I, quello meglio indagato e che ha fornito maggiori risultati, è stato eseguito nel secondo dei due fossati esterni del villaggio A, così come il II saggio, posto all'estremità opposta; il III, il IV e il V sono stati effettuati all'interno dello spazio dello stesso villaggio, ma senza intaccare alcuna struttura, mentre il X è finito su una piccola "C" esterna. Il VII saggio, ormai oltre il villaggio A, non ha fornito nessun risultato. La trincea ha poi intercettato il villaggio B, dove non ha toccato i fossati esterni, ma ha percorso lo stanziamento lungo il suo lato maggiore intercettando subito una "C" interna con il saggio VIII, per poi proseguire fino al saggio IX, individuando il punto di incontro di altre 2 "C". Quindi la trincea ha tagliato sempre questo villaggio prendendo il nome di saggio XI, che fu suddiviso in saggi minori (a,

³ Attualmente il disegno su cui sono riportate le misure e le distanze dei vari saggi eseguiti è conservata, con il resto della documentazione degli scavi, presso il Laboratorio di Paleontologia del DARFICLET, Università di Genova.

b, c, d, e). I saggi XIa e XIId hanno incontrato il suolo interno del villaggio, mentre i saggi XIb, XIc e XIe sono finiti su fossati interni, che non furono completamente scavati. Soltanto due saggi sono passati attraverso il villaggio C, il saggio XI f e XIII, ma purtroppo non hanno toccato alcuna struttura, così come è accaduto per il villaggio D, non raggiunto da alcun saggio.

A questo punto la trincea è stata deviata con un angolo di oltre 90°, riallineandosi con la linea di partenza e in questo modo i saggi hanno intercettato il villaggio E, lungo la sua dimensione maggiore. Due di essi sono stati denominati XIIa e XIIb, permettendo di indagare due "C" interne del villaggio, mentre probabilmente il saggio XVII ha incontrato il fossato esterno dello stesso. Proseguendo oltre verso N-E, dalla trincea si è eseguito un saggio verso nord per poter trovare il fossato esterno del villaggio F con il saggio XIV, mentre con il saggio XIIc sembra si sia toccata una "C" interna, come testimoniato dalla dimensione ridotta della sezione del fossato. Il villaggio H sembra essere stato raggiunto attraverso un saggio che è arrivato sopra il fossato esterno con i saggi XIId e XV, mentre il saggio XVI non ha fornito risultati utili. Da questo lavoro di sovrapposizione delle figure da una parte sono dunque rimasti esclusi i villaggi D G I, mentre dall'altra, in alcuni casi, rimane un minimo margine di incertezza sulla attribuzione dei saggi ad un villaggio piuttosto che ad un altro, soprattutto quando essi appaiono sulla foto particolarmente vicini fra di loro.

Comunque, come si nota, il gruppo più numeroso di sondaggi si concentra nel villaggio A da cui proviene anche la maggior parte del materiale, anche se è vero che alcune strutture individuate negli altri villaggi non sono state totalmente indagate, ragione per la quale la maggior quantità di materiale del primo villaggio potrebbe essere soltanto apparente.

Lo studio di questi lavori è rimasto fino ad ora inedito⁴ e soltanto le brevi e poche note espresse in alcune delle pubblicazioni dello stesso autore riferiscono in modo indiretto i risultati dei saggi e pochi altri dati (TINÈ 1975, p.102; 1983, p. 162), mentre a parte furono pubblicate le industrie litiche (RONCHITELLI 1984).

Lo studio dei risultati dei saggi è ripreso negli anni passati e fino ad ora sono stati fatti i conteggi globali delle presenze ceramiche, che suggeriscono una vita di tutti i villaggi durante la fase di Masseria La Quercia (fase III di Tinè). I saggi più ricchi sono quelli fatti nei villaggi A e B, ma la presenza di frammenti nello stile di Masseria la Quercia è in tutti il tipo di decorazione maggiormente conosciuto, anche in associazione sullo stesso vaso con motivi a roker e incisi, su impasto bruno levigato, anche se non mancano frammenti su figulina (fig. 2).

Tra gli altri tipi di decorazione, interessante è la presenza di ceramiche impresse arcaiche (fig. 3, c-d), e di Guadone (fig. 3, a-b), anche in associazione a motivi tipo

⁴ Di quei lavori si conservano i taccuini con i rilievi di tutte le sezioni dei saggi e in alcuni casi di alcune piante, il tutto postillato in inglese da Tinè.

Lagnano sullo stesso vaso (fig. 3, e), mentre un gruppo di ceramiche dipinte a bande strette indica una testimonianza dello stile di Lagnano da Piede privo di altri elementi (fig. 3, e-i). Da questo quadro appare possibile, così come ipotizzato dall'osservazione della foto aerea⁵, che esitano strutture riferibili ai periodi precedenti alla fase III (di Tinè) e non è da escludere che alcune possano anche appartenere al più antico periodo del neolitico del Tavoliere. D'altra parte, la vita dei villaggi sembra arrivare alla fase di Passo di Corvo 1 con il ritrovamento di ceramiche decorate in bianco e bianco e rosso (fig. 4, a-c).

Separata completamente dalle altre frequentazioni è l'ultima episodica individuazione di una probabile capanna del periodo di Diana, testimoniata dalla presenza di una pavimentazione (fig. 5, a) su cui sono state ritrovate ceramiche di questa facies (fig. 5, d-f), tra cui un vasetto integro anche se privo dell'ansa a rocchetto che probabilmente lo completava, ma che trova stringenti confronti con elementi coevi (fig. 5, b).

Il materiale nel complesso dimostra che tutti i villaggi che sono stati indagati da Tinè appartengono alla fase di Masseria la Quercia, ma l'esame complessivo della ceramica fino ad ora condotto, suggerisce sfumature che potrebbero indicare un lungo sviluppo della fase, proprio come indica l'indagine della fotografia aerea, dove vi è la testimonianza che i villaggi indicati da Tinè spesso si sovrappongono pur essendo contemporanei.

Le decorazioni appaiono molto variate e vanno dai motivi basati su figure geometriche quali triangoli, quadrati e linee fino ai motivi curvilinei, che preludono il movimento più morbido delle decorazioni di Passo di Corvo. Alla stessa considerazione potrebbero portare anche i motivi più irregolari e realizzati con linee più spesse e curvilinee (fig. 6).

Anche nell'ambito delle forme ceramiche si possono fare alcune osservazioni: per prima cosa si può notare che le forme più rappresentate sono le tazze, con piccole prese, mentre le ciotole si possono dividere in due gruppi formate da quelle di dimensioni più contenute fino a quelle molto grandi con variate decorazioni sia all'interno che all'esterno. Infine i fiaschi sono molto poco rappresentati. Del tutto particolare è la presenza dei vasi a "tocco di magistrato", che sono limitati al villaggio A e che trovano riscontro anche in due pezzi a Passo di Corvo (ODETTI 1983, Tav. 63, 31, 33) nelle strutture appartenenti a Masseria la Quercia e a Lagnano da Piede (MALLORY 1989, figg. 28, 8; 31, 5), fornendo una cronologia abbastanza precisa per tale forma.

Nel complesso lo scavo dei villaggi di Scaramella di S. Vito nella loro edizione

⁵ Un esame più accurato della foto di J. Bradford attualmente suggerisce una situazione molto più complessa di quella messa in evidenza da Tinè: infatti molti villaggi compaiono al di sotto e accanto a quelli precedentemente individuati e possono far pensare ad un periodo di frequentazione molto più ampio di quanto testimoniato dai villaggi di Tinè e forse anche anteriori rispetto a quelle definite dai nove villaggi indagati.

definitiva potrà fornire anche una sequenza all'interno del periodo di Masseria la Quercia contribuendo a chiarire meglio i suoi rapporti con lo stile precedente di Lagnano da Piede e quello seguente di Passo di Corvo 1.

BIBLIOGRAFIA

- MALLORY J. 1989, *Lagnano da Piede I – An early neolithic village in the Tavoliere*, in *Origini XIII*, Roma, pp. 193-278
- ODETTI G. 1983, *Tipologia delle ceramiche*, in S. TINÈ (a cura di) *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova, pp. 59-89
- RONCHITELLI A. 1984, *L'industria litica proveniente dal sito di Scaramella di S. Vito*, in *Rass. Archeologia* 4, Firenze, pp. 75-94
- TINÈ S. 1975, *La civiltà neolitica del Tavoliere*, in *Atti colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia*, Firenze, pp. 99-111
- TINÈ S. 1983, *Inquadramento storico*, in S. TINÈ (a cura di) *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova, pp. 161-166

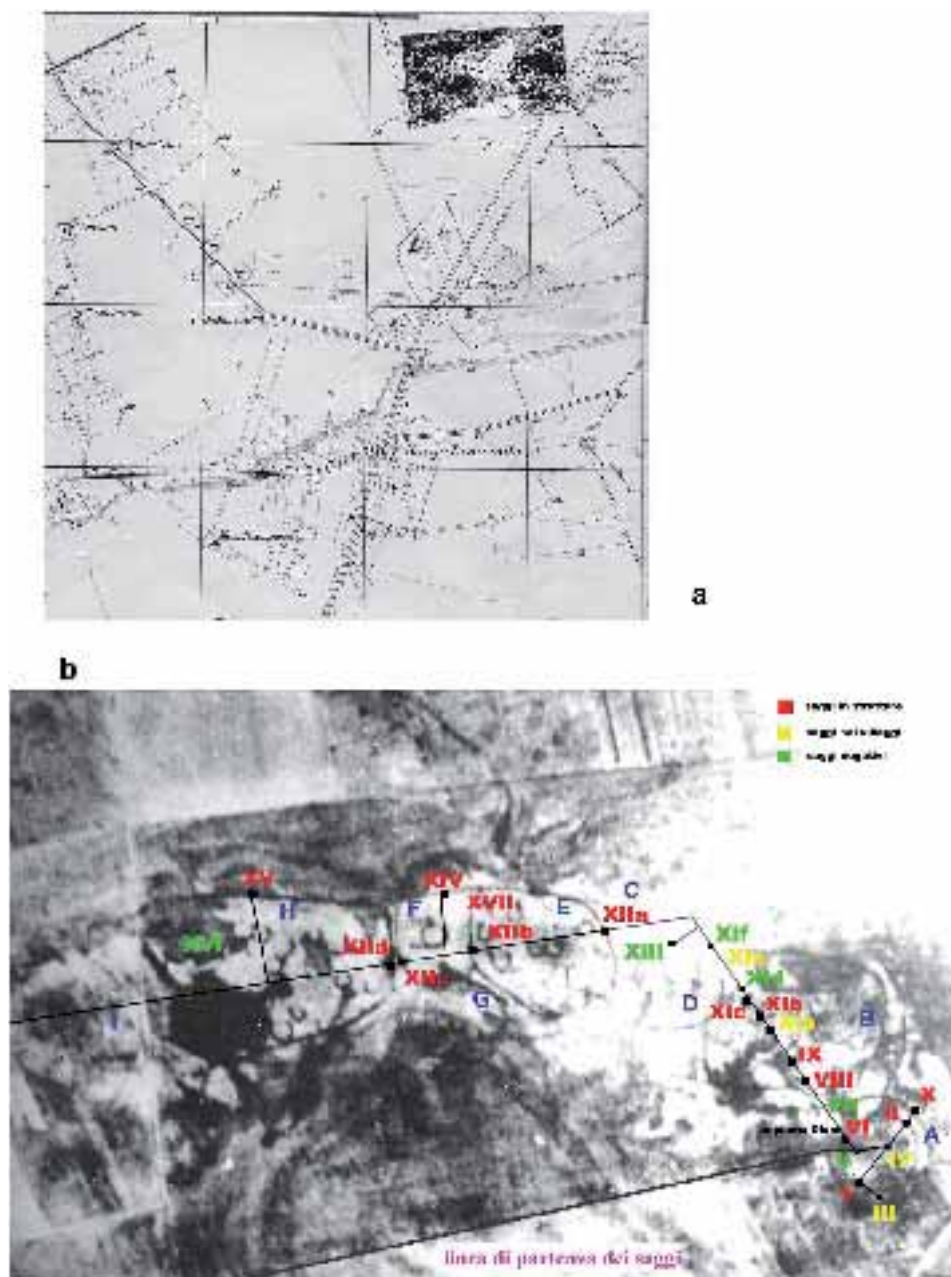


Fig. 1 - Scaramella di S. Vito: a-carta IGM con inserita la foto aerea in scala 1:25.000; b- fotoaerea dei villaggi con denominazione e saggi Tinè

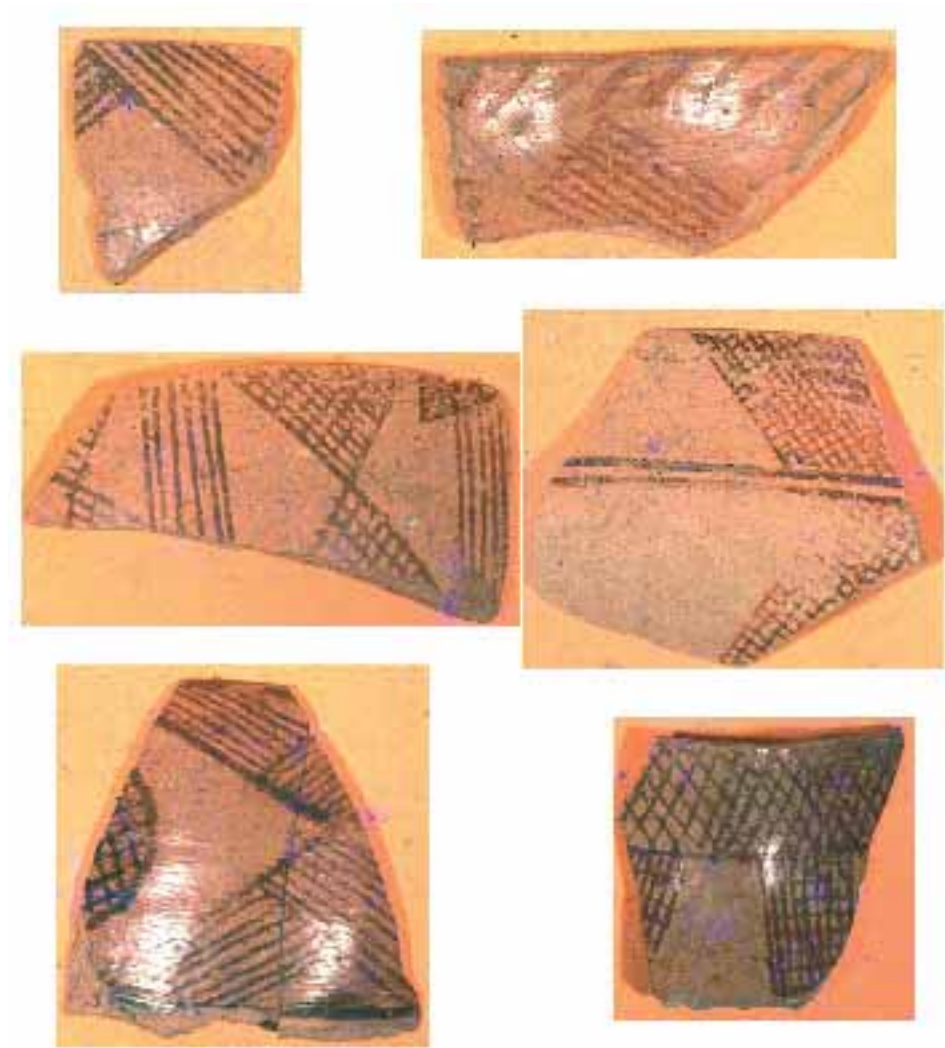


Fig. 2 - Scaramella di S. Vito: ceramiche dello stile di Masseria la Quercia

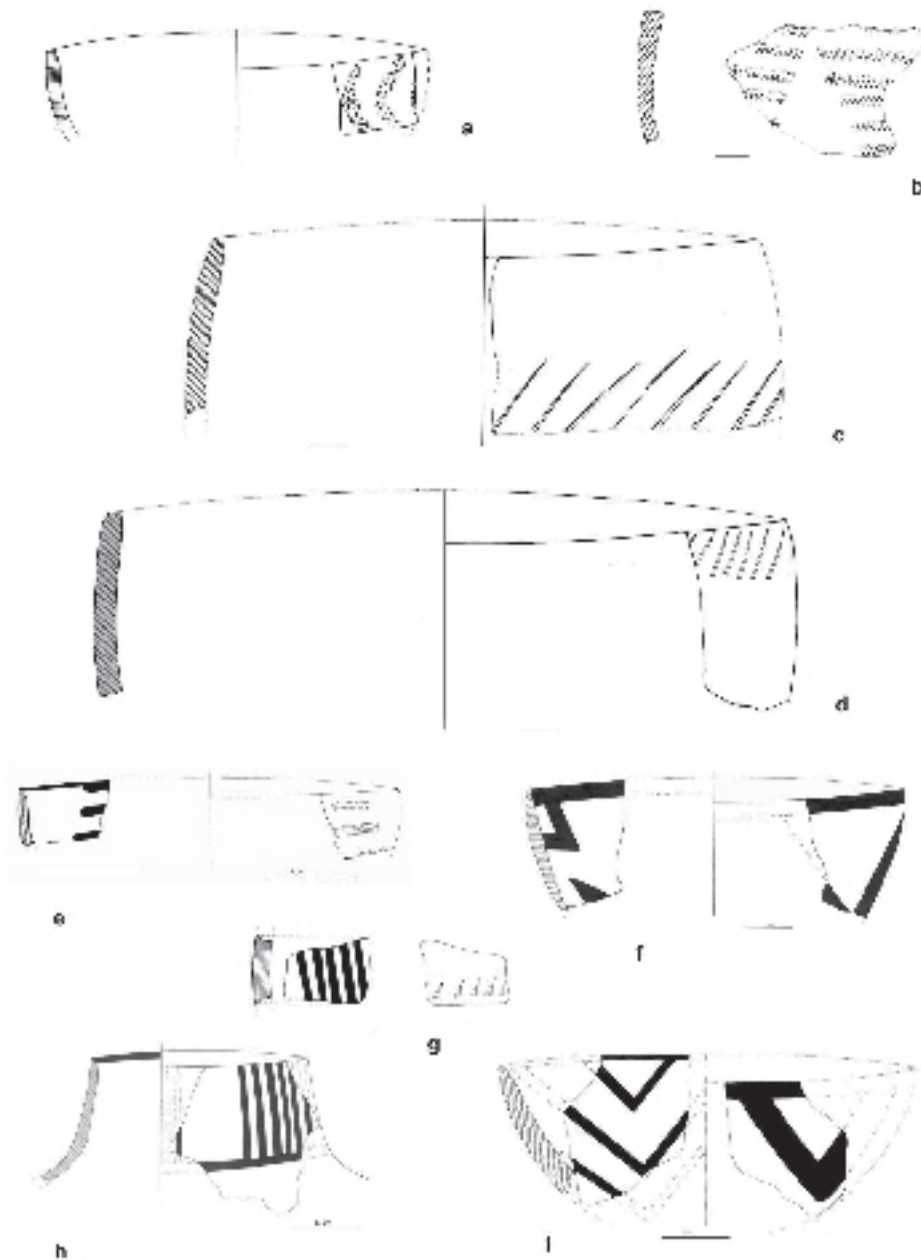


Fig. 3 - Scaramella di S. Vito: ceramiche dello stile impresso arcaico (c-d) Guadone (a-b); materiali dello stile Lagnano da Piede (e-i)

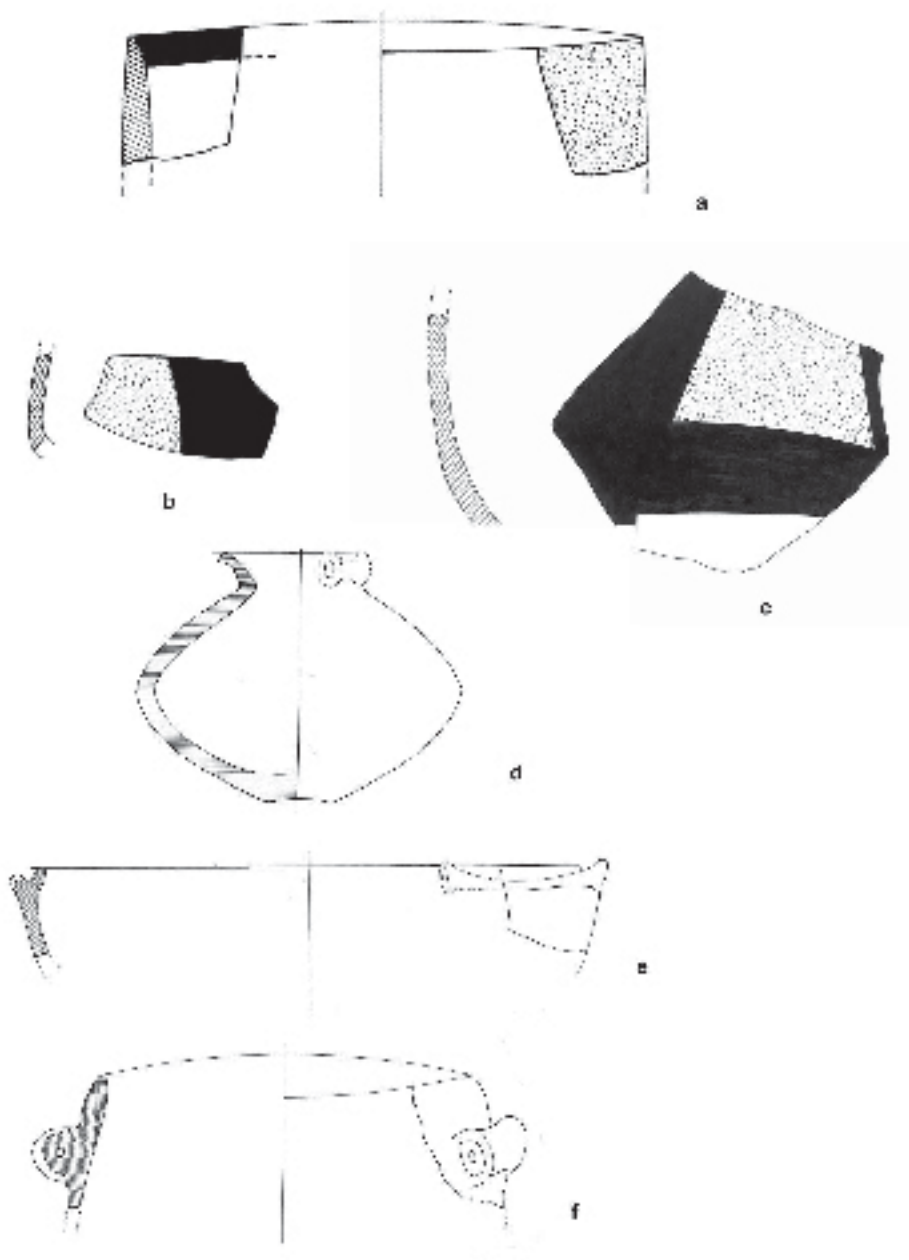


Fig. 4 - Scaramella di S. Vito: ceramiche dello stile Passo di Corvo I(a-c); ceramiche dello stile di Diana (d-f)

**a****b**

Fig. 5 - Scaramella di S. Vito: a-Capanna Diana; b-vasetto intero privo di ansa stile Diana

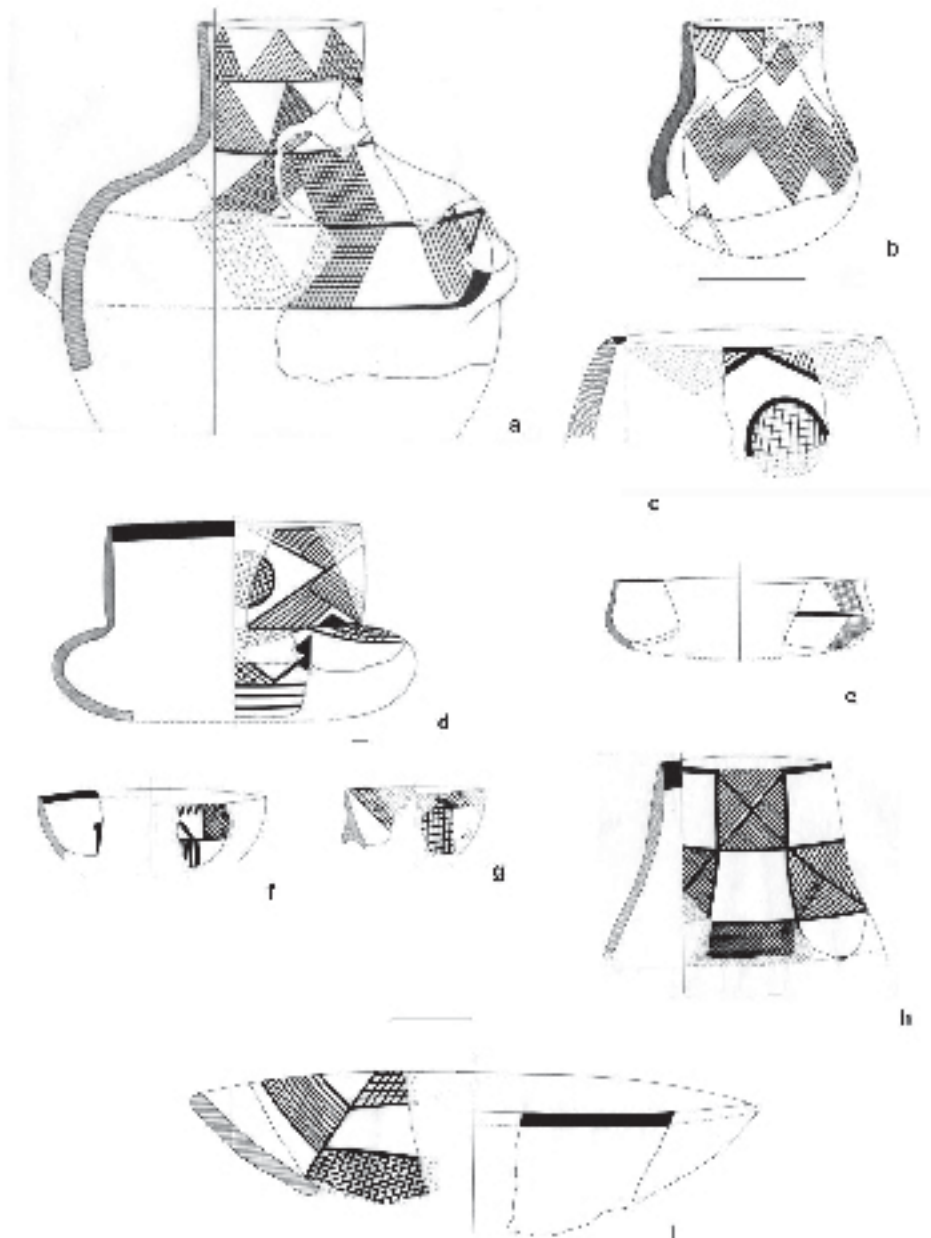


Fig. 6 - Scaramella di S. Vito: forme ceramiche dello stile di Masseria la Quercia

INDICE

| | |
|---|--------|
| CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i> | pag. 5 |
| ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i> | » 11 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i> | » 29 |
| COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i> | » 49 |
| PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i> | » 57 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i> | » 71 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i> | » 87 |
| GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i> | » 99 |
| ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i> | » 111 |

| | |
|--|----------|
| ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i> | pag. 129 |
| MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i> | » 151 |
| FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i> | » 165 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i> | » 187 |
| ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i> | » 211 |
| MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i> | » 225 |
| ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i> | » 239 |
| GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i> | » 251 |
| COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i> | » 275 |
| ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i> | » 299 |
| MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i> | » 311 |

| | | |
|---|------|-----|
| GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i> | pag. | 325 |
| ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i> | » | 333 |
| SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i> | » | 337 |
| M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i> | » | 341 |
| M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i> | » | 375 |
| GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i> | » | 405 |
| DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i> | » | 455 |
| MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i> | » | 475 |
| FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i> | » | 501 |